

Polemiche I comitati chiedono al Comune di ritirare il sostegno all'evento sull'acqua di Federutility: «Rispettate il referendum»

Genova, un patrocinio contestato

Federica Seneghini

Il Comitato Acqua Pubblica torna a fare sentire la propria voce dopo la vittoria dell'ultimo referendum. Ieri, a Genova, decine di manifestanti hanno interrotto la seduta del Consiglio comunale, in corso a Palazzo Tursi, al grido di «rispettate il referendum». Al centro della protesta c'è il patrocinio concesso dal **sindaco Marta Vincenzi** al "Festival dell'Acqua", un manifestazione in programma sotto la Lanterna dal 5 al 9 settembre, organizzata da Federutility, la federazione che riunisce le aziende di servizi pubblici locali che operano nei settori energia elettrica, gas e acqua. Ci sono tutti, da Hera a Publicqua, da Acea, Veritas: «In pratica gli sconfitti del referendum», sintetizza Cristiano Nattero, del Comitato Acqua Pubblica genovese. «Il rischio concreto è che questo Festival si spacci al pubblico come una prosecuzione del referendum, nel tentativo di una sorta di risciacquo mediatico. Per questo è paradossale che il **Comune di Genova** abbia dato il patrocinio a questo Festival, visto che

è noto come Federutility sia tra gli avversari più convinti della campagna referendaria per l'Acqua Bene Comune». «Le società che fanno parte di Federutility gestiscono il Servizio idrico in Italia e all'estero, oltre ad altri servizi come i rifiuti e l'energia», spiega il Comitato Acqua Pubblica. «Sono società per azioni, alcune delle quali quotate in Borsa, che nulla hanno a che vedere con la gestione pubblica dell'acqua essendo quelle che speculano e fanno profitti sull'acqua». La protesta del Comitato Acqua ha subito scatenato una pioggia di adesioni bipartisan da parte di capigruppo e consiglieri comunali. Tutti chiedono al **sindaco** di recedere dal patrocinio concesso al Festival dell'Acqua, una decisione «inopportuna e contraddittoria con l'esito referendario del 12 e 13 luglio scorso». Una polemica che non è solo locale, come spiega Luca Martinelli, di Altreconomia e del Comitato promotore dei referendum: «A maggio abbiamo invitato Federutility a discutere con noi un "Piano straordinario di finanziamento del servizio idrico integrato", che dal nostro punto di vista dev'essere fondato su fi-

nanza pubblica e fiscalità generale. A Genova il tema verrà trattato con banchieri e fondi d'investimento, mentre queste prospettive, avallate da chi ha votato sì ai referendum, non verranno prese in considerazione». La situazione genovese è complessa: «Lo stesso presidente dell'Antitrust aveva puntato l'indice contro la gestione genovese, contestando l'affidamento diretto del servizio idrico integrato ad Iride Acqua Gas (oggi Iren Acqua Gas). Il problema, per l'Autorità, è che Iride ha ricevuto un affidamento diretto, cioè senza gara - continua Martinelli, che è autore di "L'Acqua non è una merce" -. L'affidamento diretto, però, è appannaggio di società per azioni interamente controllate dagli enti locali. Nel capitale di Iren, invece, oltre ai comuni di Parma, Piacenza e Reggio Emilia, di quelli di Torino e Genova, attraverso la Finanziaria sviluppo utilities, ci sono Unicredit con la Fondazione Crt e Intesa San Paolo». Intanto, ieri sera l'ufficio stampa del Comune ha annunciato per stamattina un incontro tra il **sindaco**, l'assessore Carlo Senesi e il comitato. Vedremo come andrà a finire. ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.